

Molfetta, l'ultimo addio agli operai. Per la strage indagate cinque persone

Iscritti nel registro il capo di Fs Logistica e altri responsabili di aziende collegate

di Roberto Brunelli / Roma

CINQUE BARE coperte di fiori bianchi e rossi. Su ognuna c'è una foto: quella di Michele, morto a nemmeno vent'anni, quella di Biagio, di Vincenzo, di Guglielmo e di Luigi. Per ore hanno continuato ad arrivare da tutta la Puglia in questa strana chiesa bianca che

pare un'astronave piantata in mezzo a questo ultimo lembo di Molfetta, per piangere come propri figli cinque uomini uccisi dal proprio lavoro, morti nel tentativo di salvarsi l'un l'altro da un'esalazione velenosa di una sostanza che proprio non ci doveva stare nella loro cisterna. I cancelli e i muri della chiesa Madonna della Pace sono tappezzati di striscioni. Uno dice: «Anche il cielo piange con noi». Difficile dire in quanti siano venuti qui per dare l'ultimo saluto ai morti della «Truck Center», almeno duemila dentro e

fuori la chiesa: forse di più, tanto che qualcuno ha dovuto collocare dei megaschermi sul piazzale d'ingresso. Niente diretta televisiva: le famiglie, che avranno dallo Stato 500 euro di risarcimento al mese, non l'hanno voluta. Ma quello di ieri, a Molfetta, non è stato solo il giorno del dolore. È stato il giorno in cui la Procura di Trani ha iscritto nel registro degli indagati i nomi di cinque persone. Omicidio colposo plurimo, tra i reati ipotizzati. I nomi sono quelli di Mario Castaldo e Alessandro Buonopane, due dirigenti di Fs Logistica (la società di Ferrovie dello Stato proprietaria della cisterna), di Vincenzo Polito, dirigente della Cemat Puglia (ditta che gestisce il deposito delle cisterne a Bari), di Pasquale Campanile della società «La Cinque Biotrans» (con la quale Fs Logistica ha un con-

tratto per la manutenzione delle cisterne) e di Filippo Abbinante, che è l'autista della società che ha materialmente condotto la cisterna dal deposito nel quale è stata parcheggiata per oltre due mesi fino alla «Truck Center». In procura si sottolinea che l'iscrizione nel registro degli indagati avviene per «motivi procedurali». Il fatto che è necessario effettuare nuovi accertamenti, tra i quali l'esame delle sostanze che i periti hanno trovato all'interno della cisterna. Gli esperti dovranno comparare la «cisterna della morte» con un'altra cisterna di Fs Logistica, già sequestrata, che pure veniva utilizzata per il trasporto di zolfo liquido. Questa era stata sottoposta a lavaggio proprio alla «Truck Center», tra il 29 febbraio e il primo marzo. Gli inquirenti sono al lavoro: ma finché non si conosceranno gli esiti delle

In migliaia ai funerali Presente anche D'Alema Lo Stato risarcirà le famiglie con 500 euro al mese



La disperazione ai funerali delle vittime della Truck Center Foto Luca Turi/Ansa

autopsie e dell'esame tossicologico quello del veleno che si è sprigionato all'interno della cisterna rimane un giallo. Si tratta di una questione cruciale: associata che alla «Truck center» i controlli sulla sicurezza erano una chimera, serve anche a «scagionare» Altomare e De Castro, in chiesa ieri, e c'era il governatore della Puglia Vendola. Il Papa ha mandato un telegramma. Gli amici di Biagio Sciancalepore hanno scritto una lettera affissa sul cancello: «Cinque persone che erano lì per portare il pane a casa hanno pagato il prezzo più alto: la vita». Un po' più in là un'altra foto: il sorriso di Roma. Un sorriso disarmante.

«Quando si tratta della vita umana scandisce con voce secca - in qualsiasi impiego o forma di lavoro, si è di fronte a un bene assoluto: non ci possono essere ritardi, negligenze e superficialità nel garantire la sicurezza e la protezione». C'erano i ministri D'Alema e De Castro, in chiesa ieri, e c'era il governatore della Puglia Vendola. Il Papa ha mandato un telegramma. Gli amici di Biagio Sciancalepore hanno scritto una lettera affissa sul cancello: «Cinque persone che erano lì per portare il pane a casa hanno pagato il prezzo più alto: la vita». Un po' più in là un'altra foto: il sorriso di Roma. Un sorriso disarmante.

CONVEGNO A LA SAPIENZA Contestato il direttore del «Secolo»

ROMA Giornalisti «insultati e spintonati da un gruppo di aderenti ai collettivi studenteschi sotto gli occhi di numerosi testimoni». È quanto ha denunciato il «Secolo d'Italia», lamentando l'aggressione al suo direttore responsabile Luciano Lanna e alla collega Annalisa Terranova all'Università La Sapienza di Roma, al termine di una tavola rotonda organizzata da Azione Universitaria sui temi dell'8 marzo. «Si è trattato di un'intimidazione violenta - spiega una nota del quotidiano - che va al di là di ogni diritto di contestazione, intollerabile in una città universitaria. Al dibattito avrebbero dovuto partecipare anche esponenti della sinistra, fra i quali Ritanna Armeni, in un contesto di civile confronto tra idee». Il «Secolo» ha invitato la Federazione della Stampa «a porsi il problema del crescente potere che minoranze violente stanno assumendo nell'ateneo di Roma».

LA DENUNCIA È successo a un delegato sindacale della Cgil, impiegato nella ditta Porto di Carrara.

Parla di sicurezza sul lavoro, licenziato

Laura Forti

Vuole più sicurezza nel suo luogo di lavoro, viene licenziato in tronco con effetto immediato e per (militantata) giusta causa. Marco Andrea Bogazzi, 30 anni, delegato sindacale della Cgil, è un lavoratore della ditta Porto di Carrara Spa, azienda di carico-scarico e movimentazione merci del porto di Marina di Carrara. È un operaio che l'anno scorso ha vissuto sulla sua pelle un incidente sul lavoro a causa del quale ha perso l'uso di due dita della mano. È ha commesso "l'errore" di denunciare le cose che non vanno. La storia ha dello sconvolgente: lo scorso 23 gennaio la Cgil di Massa-Carrara e quella regionale Toscana organizzano un'iniziativa pubblica sulle infrastrutture sul tema della qualità delle imprese e qualità del lavoro nei porti della Toscana. Un focus, alla presenza dei vertici sindacali regionali e provinciali (a cui prese parte anche l'assessore ai trasporti della Regione Toscana Riccardo Conti),

sulla sicurezza nei porti toscani, così importanti sul fronte dello sviluppo eppure così pericolosi sul fronte della qualità del lavoro. A quel convegno a porte aperte, che si è volutamente tenuto dentro il porto di Marina di Carrara, Bogazzi legge una relazione, «risultato di un lavoro di gruppo sul sistema portuale toscano, da Piombino, a Livorno e Massa-Carrara - precisa i vertici della Cgil - un documento condiviso per fare il punto su ciò che non va». Passa qualche giorno e quella relazione da monito di denuncia si trasforma in un'arma carica per il suo licenziamento. L'intervento viene registrato dall'azienda e il dipendente è richiamato all'ordine: «La Porto Spa - spiegano i sindacati che ieri mattina hanno sollevato il caso - era presente a quell'incontro. Ha registrato la relazione e poi ha avviato un procedimento disciplinare a carico del lavoratore chiedendo di giustificare la sua posizione». L'iter previsto dalla legge si è consumato in breve tempo e alla

difesa del sindacato che ha dichiarato come posso tutelare i lavoratori, con quali strumenti? Ci rendiamo conto di cosa è accaduto. Non staremmo fermi, ne faremo un caso di libertà democratica prima ancora che di libertà sindacale». Nell'intervento incrinato si denunciano «esempi di lavorazioni svolte in condizioni di ordinaria pericolosità» si accusa che per troppe aziende «la sicurezza è considerata soltanto un costo» e si prevede quanto poi effettivamente è accaduto. Su questo punto il passaggio della relazione lascia quasi interdetti: «I lavoratori - aveva letto Bogazzi - hanno difficoltà a segnalare stati di pericolosità in atto, temendo a giusta ragione ritorsioni o quant'altro». Il sindacato è deciso a dare battaglia e a breve chiederà anche risposte alle istituzioni politiche del territorio fino a quelle regionali e nazionali: «Faremo una lettera aperta vogliamo capire se il sindacato ha diritto a svolgere ancora il proprio ruolo».

In una relazione aveva denunciato «le condizioni di ordinaria pericolosità» del lavoro

di sindacato. A queste condizioni come posso tutelare i lavoratori, con quali strumenti? Ci rendiamo conto di cosa è accaduto. Non staremmo fermi, ne faremo un caso di libertà democratica prima ancora che di libertà sindacale». Nell'intervento incrinato si denunciano «esempi di lavorazioni svolte in condizioni di ordinaria pericolosità» si accusa che per troppe aziende «la sicurezza è considerata soltanto un costo» e si prevede quanto poi effettivamente è accaduto. Su questo punto il passaggio della relazione lascia quasi interdetti: «I lavoratori - aveva letto Bogazzi - hanno difficoltà a segnalare stati di pericolosità in atto, temendo a giusta ragione ritorsioni o quant'altro». Il sindacato è deciso a dare battaglia e a breve chiederà anche risposte alle istituzioni politiche del territorio fino a quelle regionali e nazionali: «Faremo una lettera aperta vogliamo capire se il sindacato ha diritto a svolgere ancora il proprio ruolo».

13enne travolta e uccisa Fermata una donna

Vicino a Roma l'ultima vittima della strada Investita mentre buttava l'immondizia

Roma

LE CITTÀ si allargano, l'urbanizzazione cresce, ma i servizi non vanno di pari passo. Nella strada dove ieri è morta Batute Oueslati, una bambina di 13 anni,

mancava la luce. Un pirata della strada, una donna, l'ha travolta mentre gettava la spazzatura nel cassonetto. L'urto l'ha sbalzata dall'altra parte della strada dove sopraggiungeva un'altra automobile che le è passata sopra. La donna ha 27 anni, è stata arrestata con l'accusa di omicidio colposo e omissione di soccorso e trasferita al carcere femminile di Rebibbia. L'ultima vittima della strada e dell'incuria abitava in viale Tor San Lorenzo, ad Ardea, alle porte di Roma. La famiglia era immigrata dalla Tunisia in Italia trent'anni fa ed era molto conosciuta in zona. Batute frequentava la terza media all'istituto Virgilio che ieri ha aperto in lutto. Erano circa le 21.30 quando è scesa per gettare l'immondizia dopo cena ed è stata investita e uccisa da un'auto pirata fuggita via senza prestare soccorso. La mamma della piccola ha assistito al tragico incidente, anche se non da vicino. Inutili sono stati i tentativi di soccorso visto che la piccola è deceduta poco dopo il suo arrivo alla clinica Sant'Anna di Pomezia. La caccia

al pirata è partita subito. I carabinieri della Compagnia di Anzio e della stazione di Ardea, diretti dal capitano Antonio Marinucci, hanno interrogato sette persone e tra loro una donna. Ma sulle concasse dell'incidente, l'incuria, è polemica. Un capannello di residenti ha protestato perché la zona e viale Tor San Lorenzo, dove è avvenuto l'incidente, da alcuni mesi è priva di illuminazione pubblica, che si è guastata e non è stata più ripristinata. Anche il manto stradale, hanno lamentato i cittadini, è sconnesso a causa di alcuni lavori terminati da tempo e manca la segnaletica a terra. «Per avere le scuole - hanno denunciato - abbiamo dovuto chiamare "Striscia la notizia" ma non riusciamo a capire che fine facciano i nostri soldi dell'Ici e delle varie tasse che paghiamo per il nostro Comune, qui non abbiamo strade, non abbiamo illuminazione stradale, non abbiamo un sistema fognario adatto. Abbiamo segnalato più volte che questa strada era pericolosa, non soltanto per i bambini ma per tutti gli abitanti. Abbiamo segnalato più volte che i tombini sono sempre alzati perché ci si allaga e ogni giorno qualunque bambino o cittadino può caderci dentro. Adesso basta, il sindaco deve darci una spiegazione del suo operato per la legge della trasparenza a questo punto vogliamo sapere dove vanno a finire i nostri soldi». E ieri alla media statale Virgilio tante lacrime tra i compagni e un silenzio irreale.

Lavoro, ogni 3 giorni muore una donna

Hanno perso i loro figli in due incidenti sul lavoro, ieri le due madri, Graziella Marota e Valeria Parrini Toffolutti, hanno ricevuto il premio «Non solo mimose 2008» promosso dal patronato dell'Inca Cgil in occasione dell'8 marzo. Andrea, figlio di Graziella, è morto schiacciato dalla pressa alla quale lavorava, il 20 giugno 2006, nella ditta Asoplast di Ortezzano (Ascoli Piceno). Aveva solo 23 anni. Ruggiero, figlio di Valeria, è stato stritolato da un ingranaggio nello stabilimento Magona di Piombino nel marzo del 1998. Due morti «simbolo» della stessa piaga sociale, e due madri che hanno deciso di non chiudersi nel dolore ma di portare la loro testimonianza in giro nelle scuole per sensibilizzare giovani ed istituzioni. Graziella per il suo impegno sociale ha ricevuto anche il cavaliere al merito dal Presidente della Repubblica, ed ora sta organizzando il secondo convegno sulle morti bianche. Valeria è presidente dell'Associazione nazionale «Ruggero

Toffolutti» per la sicurezza sul lavoro. Organizza anche eventi sportivi come un torneo di calcio a cinque in memoria di suo figlio e chiamano «VanToff» pseudonimo di Ruggiero. Lui era un gran ammiratore di Van Basten. L'Inca Cgil ieri ha reso anche noto il macabro contributo alle «morti bianche» pagato dalle donne: ogni anno sono circa 120 quelle che perdono la vita sul luogo di lavoro, in pratica una ogni tre giorni. Nel solo triennio 2003-2005, le donne vittime di incidenti sono state il 24,5% del totale; anche nel settore industriale, dove è femmina solo il 23% degli occupati, la quota degli incidenti alle donne è comunque significativa (10,4%). La più alta percentuale di infortuni subiti da donne si registra nell'Italia centrale (27,1%), segue il Nord (24,5%) e il Sud (21,4%). Quanto all'età, gli incidenti sono frequenti soprattutto tra le lavoratrici comprese fra 26 e 49 anni.

(Ansa)

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	12 mesi		150 euro
	6gg/Italia	131 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	7gg/estero	581 euro		12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

PK publicitypress

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioffrè 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affiari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Piero Fassino è vicino a Bruno Magno per la scomparsa della

MAMMA

Le compagne e i compagni della direzione dei Ds si uniscono al dolore di Bruno Magno per la scomparsa della mamma

CARMELA

Isabella, Daniele, Dario, Sandra, Elena e Cesare si stringono a Bruno in questo triste momento per la perdita della cara

MAMMA

Patrizio, Roberto, Fabrizio e i compagni della tipografia de «l'Unità» sono vicini a Bruno Magno per la perdita della

MAMMA

Bologna
08 Marzo 1971 08 Marzo 2008

Sempre con tanto affetto e profonda stima, i familiari e la carissima amica Wanda ricordano la

dott.ssa MARIA TURTURELLA
e, con lei
DONATELLA e CARLO BELLINA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publicitypress

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258